

# Il diritto alla vita indipendente delle persone anziane

Una questione di giustizia spaziale

a cura di  
**Maria Giulia Bernardini**



DIRITTO E SOCIETÀ

**FrancoAngeli** 



Finanziato  
dall'Unione europea  
NextGenerationEU



Ministero  
dell'Università  
e della Ricerca



Italiadomani  
PIANO NAZIONALE  
DI RIPRESA E RESILIENZA



Università  
degli Studi  
di Ferrara

Il volume è stato finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1, Bando n. 1409 pubblicato il 14.9.2022 dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR). Titolo del progetto: *The right to independent living as a new frontier of justice: older people, urban spaces and the law* – P20228MERB – CUP F53D23011960001. Decreto di assegnazione n. 1375 adottato il 01/09/2023 dal Ministro dell'Università e della Ricerca (MUR).

Isbn e-book Open Access: 9788835190684

Il volume è disponibile anche in formato cartaceo in versione commerciale.  
Per maggiori informazioni consultare il sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).

Isbn cartaceo: 9788835187721

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons*  
*Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale*  
(CC-BY-NC-ND 4.0).

Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito*

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Gli eventuali link attivi presenti nel volume sono forniti dall'autore. L'editore non si assume alcuna responsabilità sui link ivi contenuti che rimandano a siti non appartenenti a FrancoAngeli.

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835190684

*A chi, ogni giorno,  
contribuisce  
a creare 'nuovi pianeti'.  
A chi lotta per la libertà e non s'arrende  
di fronte a quanto  
è dato per 'impossibile'.*



# INDICE

|                                                                                                                                                                        |        |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| Pagine 'infestanti'. Un'introduzione<br><i>Maria Giulia Bernardini</i>                                                                                                 | pag. 9 |
| <i>Abitare</i> la libertà. Vita indipendente, istituzioni e utopie<br><i>Maria Giulia Bernardini</i>                                                                   | » 15   |
| Dignità umana, autonomia, vita indipendente<br><i>Baldassare Pastore</i>                                                                                               | » 35   |
| Persone anziane, vita indipendente e crisi globali<br>contemporanee: limiti e prospettive della tutela<br>internazionale dei diritti umani<br><i>Vincenzo Lorubbio</i> | » 50   |
| <i>Longevity shock</i> . Transizione demografica, stato sociale<br>e <i>older workers</i><br><i>Anna Cavaliere</i>                                                     | » 72   |
| Amministrazione condivisa e Terzo settore nella costruzione<br>della vita indipendente delle persone anziane<br><i>Edoardo Caruso</i>                                  | » 86   |
| Anziani e diritto all'abitare<br><i>Vitulia Ivone</i>                                                                                                                  | » 111  |
| Mobilità (im)previste. Per una comprensione relazionale<br>dei processi di invecchiamento e mobilità urbane<br><i>Marco Alioni</i>                                     | » 133  |

|                                                                                                                                                                          |          |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| Una vita indipendente per le persone anziane nella città<br>che si trasforma. Norme, progetto e pratiche<br><i>Barbara Badiani</i>                                       | pag. 156 |
| Tra casa e istituzione: il <i>co-housing</i> come risposta<br>all'invecchiamento nel territorio salentino<br><i>Luca Benvenga, Emiliano Bevilacqua, Matteo Mazzotta</i>  | » 178    |
| Le capienze delle strutture come 'indici<br>di istituzionalizzazione': riflessioni e prospettive<br><i>Simon Angelucci, Federica Marangon</i>                            | » 191    |
| Le violazioni del diritto ad una vita autonoma,<br>indipendente e dignitosa degli anziani nel contesto<br>umanitario della Striscia di Gaza<br><i>Francesco Viggiani</i> | » 211    |
| Ascesa dell'accessibilità e crisi dei diritti: un paradosso?<br><i>Orsetta Giolo</i>                                                                                     | » 230    |
| Autrici e Autori                                                                                                                                                         | » 245    |

# PAGINE ‘INFESTANTI’. UN’INTRODUZIONE

Maria Giulia Bernardini

*Esigere che gli [esseri umani]  
rimangano [esseri umani]  
anche nella loro tarda età  
comporterebbe uno sconvolgimento radicale.*

Simone de Beauvoir, *La terza età*

Nel *Prologo* a un volume al quale le pagine che seguono si connettono, affondandovi idealmente le proprie radici, Ciro Tarantino (2023, p. 7 ss.) sostiene che, nella percezione comune e nell’ordine discorsivo contemporaneo, i *vecchi*<sup>1</sup> costituiscono una *nuova specie infestante*, ossia una specie percepita come pericolosa, che tende a diffondersi in modo incontrollabile sottraendo progressivamente risorse vitali al resto della popolazione, fino a prendere il sopravvento soffocandola.

Sono, quelle di Tarantino, *parole che provocano*<sup>2</sup> e sollecitano a riflettere su vari aspetti della realtà che ci circonda. Suggestiscono che dietro alla patina di parole come riconoscimento, eguaglianza, dignità, libertà, diritti o inclusione, le quali rappresentano alcuni dei capisaldi

1. Si può riconoscere alla scelta del termine in questione un preciso intento politico, che per Tarantino è diretto in primo luogo a rendere visibile come, anche attraverso gli slittamenti semantici, sia possibile portare all’estinzione di una categoria e all’invisibilizzazione dei soggetti. Prima di lui, Norberto Bobbio (1996) scelse di riferirsi ai *vecchi*, e non agli anziani, come forma di resistenza: la scelta del termine ‘anziano’, più neutro, aveva permesso di rendere chi viva la cosiddetta terza o quarta età “un corteggiatissimo fruitore della società dei consumi, portatore di nuove domande di merci”. La scelta di introdurre un volume sui diritti delle persone anziane parlando di *vecchi* è indice della piena adesione a questa prospettiva critica, nonostante le pagine che seguono siano abitate primariamente dagli *anziani* e dalle *persone anziane* (locuzione, quest’ultima, a cui va la mia preferenza, in quanto adotta il *person-first language*), in conformità alle tendenze più diffuse nei dibattiti e nelle politiche pubbliche.

2. Su questa espressione – che qui utilizzo in modo diverso rispetto al suo impiego originario – Butler 2010.

della cultura occidentale e delle nostre *società ben ordinate*<sup>3</sup>, si possono nascondere realtà infinitamente più complesse, ove misconoscimento, diseguaglianza, umiliazione, segregazione, violenza o esclusione nei confronti di alcuni – sovente qualificati come ‘vulnerabili’ e ascritti alla sfera dell’alterità, quando non della vera e propria abiezione – sembrano perfino costituire la regola, più che l’eccezione.

Ebbene, sono passati più di cinquant’anni da quando Simone de Beauvoir, ne *La terza età* (1971), affrontava il tema delle vecchie disumanizzate ed esortava a riconoscere il fallimento del sistema sociale occidentale, ove la sopraffazione nei confronti degli anziani, *paria* a cui non veniva nemmeno riconosciuta voce umana, era la norma pressoché indiscussa: una norma considerata normalità e confusa con la necessità, come spesso accade in relazione a chi sia escluso e discriminato.

Da allora hanno iniziato a diffondersi *nuovi discorsi* sull’invecchiamento e sulla vecchiaia, diretti all’edificazione di un *nuovo ordine*, fondato sull’eguale considerazione e rispetto di soggetti finalmente riconosciuti, almeno a parole, come veri e propri esseri umani. Nella *nuova cultura dell’età senile*, proclamata a gran voce in pressoché ogni ambito, hanno fatto il proprio ingresso accostamenti semantici inediti (oltre all’ormai dismesso *invecchiamento di successo*, anche i più recenti lemmi *invecchiamento attivo* e *invecchiamento in salute*), che si sono intrecciati con la crescente tendenza ad affiancare al più radicato linguaggio dei bisogni anche quello dei diritti, fino a rendere sempre più concreta la possibilità che, nel prossimo futuro, le Nazioni Unite adottino una Convenzione internazionale specificamente diretta a tutelare i diritti delle persone anziane.

In questo scenario, chi sia anziano è ritenuto in grado di affrancarsi dalla logica assistenzialistica alla quale era stato assegnato in precedenza e dai relativi spazi, ormai considerati troppo angusti e inadeguati, per avere pieno accesso al capitale fisico e simbolico della società. La persona anziana diviene un soggetto sempre più complesso: competente, autonomo, attivo, socialmente utile, consumatore, ancora protagonista di una vita che contempla molteplici piani di azione e plurimi ambiti di presenza. Se non fosse per il requisito anagrafico –

3. Il riferimento è a Rawls 2017.

che tuttavia non può essere ignorato, nonostante sia ormai chiaro che l'invecchiamento è dato dalla complessa interazione tra natura e cultura – con ogni probabilità sarebbe indistinguibile da quell'adulto che costituisce il riferimento antropologico implicito della progettazione sociale, politica, giuridica e urbana<sup>4</sup>.

Eppure, basta osservare più da vicino la realtà quotidiana per accorgersi che l'ordine discorsivo precedente, di stampo riduzionista, non è completamente tramontato. Accanto alle celebrazioni della vecchiaia come spazio di riappropriazione del sé e 'nuovo' tempo della vita ricco di opportunità personali, relazionali e sociali, riaffiorano carsicamente affermazioni che traggono linfa dall'ordine più antico, al cui interno l'età senile è unicamente il tempo della memoria, del rimpianto, della superfluità, della solitudine, dell'abbandono, della stasi.

Così, se l'invecchiamento personale viene perlopiù rifuggito quale perdita identitaria, quello della popolazione – un fenomeno di rilievo planetario ormai considerato strutturale – sembra suscitare un vero e proprio 'panico morale'<sup>5</sup>. È sempre più evidente, infatti, che la copiosa crescita della popolazione anziana è avvertita come un rilevante *problema* per le nostre società della prestazione e per le relative economie, sempre più precarie. I discorsi che fanno appello al fatto che le persone anziane sono 'risorse' finora non adeguatamente valorizzate provano a celare dietro a un lessico produttivista – spesso riuscendovi in modo maldestro e, tutto sommato, assai limitato – il radicato convincimento della loro superfluità, quando non di una vera e propria dannosità. Nell'opinione comune, del resto, è ancora salda la credenza che questi individui drenino risorse sanitarie e previdenziali senza svolgere alcuna attività lavorativa, dunque senza contribuire attivamente alla sopravvivenza di uno Stato del benessere in costante affanno. Alla luce di questo comune sentire, non deve dunque sorprendere che le isti-

4. Si noti che quest'assimilazione consente di affrancare chi sia anziano dal giogo relativo alla presunzione di passività e di incompetenza che ha contribuito alla sua condizione di marginalità, e tuttavia presta il fianco a un ulteriore aspetto critico. Come è noto, la presenza di precise caratteristiche antropologiche in capo al soggetto assunto come referente della progettazione (riassuntivamente indicato come 'liberale') ha consentito e permette tuttora di giustificare l'esclusione e la discriminazione di coloro che, in via reale o presuntiva, non corrispondono all'ideale di riferimento. Il punto è stato ampiamente messo in rilievo dalla letteratura critica: per un'introduzione al tema sia permesso rimandare a Bernardini, Giolo 2017 e 2021.

5. Per approfondire il concetto, Lavorgna, Tartari 2025.

tuzioni internazionali, nel rimarcare quanto sia fondamentale cogliere le *potenzialità* della transizione demografica in atto al fine di accordare pieno riconoscimento alle persone anziane, per richiamare l'invecchiamento della popolazione ricorrano anche a un lessico di carattere emergenziale e catastrofista<sup>6</sup>. Eppure, non si può tacere in merito al fatto che, in una sorta di eterogenesi dei fini, una simile scelta lessicale va sovente a nutrire il terreno da cui nascono il misconoscimento e le discriminazioni di questi individui.

Per quanto lo si tenda ad ammettere con una certa riluttanza, non appare allora così forzato sostenere che nelle società contemporanee le persone anziane sono perlopiù ancora dei *paria*, la cui (piena) umanità è sovente ignorata, messa in dubbio, quando non apertamente revocata, come talvolta accade soprattutto in relazione a coloro che sono ascritti al novero delle 'non autosufficienze'<sup>7</sup>. Alla fine degli anni Sessanta, l'antropologo Edmund Leach sosteneva che "in un mondo in mutazione, in cui le macchine hanno una carriera assai breve, non è opportuno che gli uomini servano troppo a lungo. Tutto ciò che supera i cinquantacinque anni deve essere messo nei rifiuti"<sup>8</sup>. Oggi, in un contesto ove il mutamento è forse ancora più rapido, grazie alle accelerazioni impresse dalla tecnica e dalla globalizzazione, queste parole non sono in grado di creare scandalo perché sottendono l'adesione a una concezione utilitarista, economicista e neoliberale dell'umanità, ma perché la *soglia* tra umanità e scarto individuata da Leach è fissata in un'età che, in base ai criteri attuali, non contraddistingue più la vecchiaia, bensì una piena adultità.

Ma cosa succederebbe se, come ci esortava a fare Simone de Beauvoir (1971, p. 16), esigessimo che gli esseri umani restino tali anche nella vecchiaia, ossia riconoscessimo in chi è anziano un soggetto che

6. Ad esempio, nel 2002 le Nazioni Unite intitolavano la nota n. 181 "The 'Agequake': Challenges of a Demographic Revolution", mentre è diffusa l'enfasi sugli aspetti critici che conseguono all'invecchiamento della popolazione.

7. In questa prospettiva, la scelta all'espressione *specie infestante*, a cui Tarantino ricorre anche per rimarcare come il lessico sia ancora in bilico tra il regno animale e quello vegetale, e che ho scientemente voluto riprendere, non rivela l'adesione a una prospettiva antispecista o ecologista, peraltro assai diffusa tra coloro che mirano all'edificazione di un nuovo ordine sociale, politico, urbano. Piuttosto, è diretta a sollecitare una riflessione in merito all'ambiguo 'statuto di umanità' che è realmente riconosciuto alle persone anziane e alle significative differenze che interessano le varie coorti che sono individuabili all'interno di tale gruppo, tutt'altro che omogeneo.

8. La citazione è tratta da de Beauvoir 1971, p. 15.

è titolare di diritti al pari di chiunque altro, e al quale devono essere garantite tutte le condizioni affinché possa condurre una vita dignitosa e fiorente? A quali *sconvolgimenti radicali* potrebbe dare luogo lo sforzo diretto alla compiuta affermazione di un principio di eguaglianza che, a propria volta, può essere pensato in un'accezione più *radicale* rispetto a quella adottata finora<sup>9</sup>? E a quale compito siamo chiamati nell'edificazione di questo nuovo ordine, considerato visionario ed utopico da chi sollecita incessantemente a guardare in faccia una realtà che, secondo il sentire diffuso, mette di fronte a un'alterità talmente *radicale* (quanta ambiguità in questo aggettivo!) da non poter essere (più) inclusa nel *noi*?

Ancorché fragile, l'affermazione della *nuova cultura dell'età senile* fornisce alcune risposte e permette di tracciare dei sentieri che, se pure non vanno sempre nella medesima direzione, mirano proprio a esplorare possibilità che consentano di edificare un mondo 'nuovo'. Uno di questi percorsi riguarda l'abitare libero e autodeterminato delle persone anziane: quella *vita indipendente* che, nel lessico critico, condensa in sé la resistenza nei confronti della segregazione e il contrasto alla violenza e all'incapacitazione da un lato, e la lotta per il riconoscimento, la pari dignità, la conquista dello spazio e il diritto di scelta dall'altro. Quella vita indipendente di cui ancora troppo spesso si dimentica il rilievo giuridico e della quale si tende a comprimere – quando non a vanificare – il carattere precettivo, proprio per lo *sconvolgimento radicale* degli assetti che sembra richiedere la sua corretta implementazione. Quella vita indipendente che rivela la lungimiranza e la straordinaria attualità del pensiero basagliano e del suo progetto emancipazionista, nonché la grande concretezza delle cosiddette *utopie della realtà*<sup>10</sup>.

Riconoscendo la centralità della vita indipendente e l'urgenza di costruire concreti e duraturi percorsi di emancipazione, le pagine di questo volume rifuggono l'idea che le persone anziane siano una specie infestante e ne riconoscono la piena umanità e l'eguale diritto ai diritti, rimarcando come sia necessario impegnarsi attivamente per

9. Nella teoria critica è ampiamente diffusa la proposta di abbandonare la prospettiva individualista e di ripensare l'eguaglianza in termini di interdipendenza, a partire dalla comune dipendenza umana. *Ex multis*, Butler 2023, p. 100.

10. La locuzione è originariamente formulata al singolare: si veda Basaglia 2018, p. 139.

garantire pieno accesso a questi ultimi. Nel loro piccolo, pensano in grande: ambiscono ad essere annoverate tra quelle “infestazioni del presente [...] che costringono a fare i conti con ciò che si è voluto dimenticare”<sup>11</sup> e a confrontarsi con la realtà quotidiana e con quanto spesso rimane invisibile agli occhi, o preferiamo resti tale. Sono pagine che, muovendosi tra riflessione teorica e analisi empirica, uniscono all’analisi del presente anche quello sguardo visionario che è fondamentale per costruire contesti che consentano a tutte e tutti di praticare, finalmente, la libertà.

## Bibliografia

- Basaglia F. (2018), *Conferenze brasiliane* (1984), a cura di F. Ongaro Basaglia e M.G. Giannichedda, Raffaello Cortina.
- Bernardini M.G., Giolo O. (2017), *Le teorie critiche del diritto*, Pacini.
- Bernardini M.G., Giolo O. (2021), *Abitare i diritti. Per una critica del rapporto tra giustizia e spazi urbani*, Pacini.
- Bobbio N. (1996), *De senectute e altri scritti autobiografici*, Einaudi.
- Butler J. (2010), *Parole che provocano. Per una politica del performativo* (1997), Raffaello Cortina.
- Butler J. (2023), *Che mondo è mai questo?* (2022), Laterza.
- De Beauvoir S. (1971), *La terza età* (1970), Einaudi.
- Lavorgna A., Tartari M. (2025), *Il panico morale. Dalle origini alla contemporaneità*, Meltemi.
- Rawls J. (2017), *Una teoria della giustizia* (1971), Feltrinelli.
- Tarantino C. (2023), *Prologo. Sul controllo di una specie infestante. Elementi di botanica della vecchiaia*, in *Anziani e diritto all’abitare. Bisogni, diritti e prospettive tra locale e universale*, FrancoAngeli, pp. 7-12.
- Verdolini V. (2025), *Abolire l’impossibile. Le forme della violenza, le pratiche della libertà*, Addeditore.

11. L’espressione è contenuta nelle intense pagine del bel libro di Valeria Verdolini (2025, p. 183).